

Deliberazione della Giunta Regionale 12 luglio 2013, n. 55-6107

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di LOMBARDORE (TO). Revisione Generale del Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione.

A relazione dell'Assessore Quaglia:

Premesso che il Comune di Lombardore - dotato di Piano Regolatore Generale Comunale regolarmente approvato con D.G.R. n. 61-20051 in data 7.4.1988 e successivamente variato - nel rispetto dei disposti fissati dagli artt. 15 e 17 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e delle indicazioni contenute nella Circolare del P.G.R. n. 16/URE in data 18.7.1989, provvedeva ad adottare, con deliberazione consiliare n. 9 in data 25.2.2009, il progetto definitivo della Revisione Generale del vigente Piano Regolatore Generale Comunale in argomento;

rilevato che:

- la Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, con parere in data 15.12.2010, riteneva necessario il rinvio della Revisione Generale del Piano Regolatore Generale Comunale vigente del Comune di Lombardore, adottata con deliberazione consiliare n. 9 in data 25.2.2009, affinché l'Amministrazione Comunale interessata provvedesse a controdedurre - nel rispetto delle procedure fissate dal 15° comma dell'art. 15 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni - alle proposte di modifica ed integrazioni formulate;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con successiva nota in data 30.12.2010, prot.55179/DB0817PPU, nel condividere il succitato parere espresso dalla Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, provvedeva a trasmettere il medesimo al Comune di Lombardore, specificando altresì i tempi per le controdeduzioni ed il vincolo di salvaguardia alle osservazioni formulate;

atteso che il Comune di Lombardore, sulla scorta dei rilievi formulati nel precitato parere della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, provvedeva a:

- predisporre la parziale rielaborazione della Revisione Generale del Piano Regolatore Generale Comunale vigente, per la quale sono state espletate le procedure prescritte dal 15° comma dell'art.15 della L.R. 5.12.1977 n.56 e s.m.i., attraverso la preliminare assunzione della deliberazione consiliare n. 21 in data 30.5.2011;
- adottare, con deliberazione consiliare n. 43 in data 2.11.2011, il progetto definitivo della Revisione Generale in argomento, parzialmente rielaborata, avendo precedentemente controdedotto alle osservazioni presentate al Progetto preliminare con deliberazione consiliare n. 42 in data 2.11.2011;

preso atto che le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale, sviluppate ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed alla luce delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, sono contenute nel parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 25.11.2010, nel Piano di Monitoraggio adottato con deliberazione consiliare n. 43 in data 2.11.2011 e nella Dichiarazione di Sintesi in data 21.06.2013, che costituiscono gli allegati documenti "B", "C" e "D", parti integranti del presente provvedimento;

dato atto che, sulla base del precedente richiamato parere della Direzione Regionale

Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, del parere sulla V.A.S. e delle definitive valutazioni espresse con relazione in data 20.5.2013, dal Responsabile del Settore, territorialmente competente, della Direzione Regionale stessa, si ritiene meritevole di approvazione la Revisione Generale del Piano Regolatore Generale Comunale vigente del Comune di Lombardore, adottata e successivamente modificata con deliberazioni consiliari n. 9 in data 25.2.2009 e n. 43 in data 2.11.2011, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Revisione, delle ulteriori modificazioni specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 20.5.2013, che costituisce parte integrante al presente provvedimento, finalizzate alla puntualizzazione ed all'adeguamento delle prescrizioni proposte alle disposizioni di legge vigenti ed alla tutela dell'ambiente e del territorio;

preso atto inoltre delle Certificazioni a firma del Segretario Comunale, del Sindaco e del Responsabile del Procedimento del Comune di Lombardore in data 23.3.2009 e in data 28.12.2011, circa l'iter di adozione della Revisione Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente;

ritenuto che il procedimento seguito appare regolare;

visto il D.P.R. 15.1.1972 n. 8;

vista la Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni;

visto il parere dell'ARPA in data 15.5.2009 prot. n. 53085/SC04 e del Settore Regionale Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico in data 26.7.2012 prot. n. 58989/DB14.20;

vista la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo n. 2001/42/CE, il D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 recanti norme in materia ambientale, nonché la D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008 relativa ai primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi;

vista la documentazione relativa alla Revisione Generale dello Strumento Urbanistico Generale Comunale vigente del Comune di Lombardore, che si compone degli atti ed elaborati specificati nel successivo art. 4 del deliberato;

vista la Legge Regionale 25.3.2013 n. 3, con particolare riferimento all'art. 89 (Disposizioni transitorie);

considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione della Revisione Generale dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Lombardore, dovranno essere ulteriormente adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. 25.3.2013 n. 3;

considerato infine che il procedimento di formazione e di approvazione delle previsioni urbanistiche generali in questione è stato avviato precedentemente all'entrata in vigore della L.R. 25.3.2013 n. 3, ai sensi della L.R. 5.12.1977 n. 56 e s.m.i. e che pertanto la conclusione dell'iter di approvazione può ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dagli artt. 15 e 17 della suddetta L.R. n. 56/1977, nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n. 3/2013, secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della stessa L.R. 25.3.2013 n. 3;

la Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi del D.Lgs. n. 152 in data 3.4.2006 e s.m.i. ed in qualità di Autorità competente per la V.A.S., sulla base delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, in relazione alla compatibilità ambientale, gli esiti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, costituiti dall'allegato documento "B" relativo al Parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 25.11.2010, dall'allegato documento "C" relativo al Quadro di Monitoraggio del Piano estratto dall'Elaborato A.0 Rapporto Ambientale adottato con deliberazione consiliare n 43 in data 2.11.2011 e dall'allegato documento "D" relativo alla Dichiarazione di Sintesi in data 21.06.2013, parti integranti del presente provvedimento, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Revisione Generale del vigente P.R.G.C. del Comune di Lombardore, delle modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 20.5.2013.

ART. 2

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della L.R. 25.3.2013 n. 3, la Revisione Generale del Piano Regolatore Generale Comunale vigente del Comune di Lombardore (TO), adottata e successivamente modificata con deliberazioni consiliari n. 9 in data 25.2.2009 e n. 43 in data 2.11.2011, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Revisione Generale, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 20.5.2013, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte salve comunque le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e s.m.i., nonché le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. 19.1.2010 n. 11-13058 ed alla D.G.R. 12.12.2011 n. 4-3084 e s.m.i..

ART. 3

Con l'approvazione della presente Revisione Generale - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 2 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Lombardore (TO) si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 4

La definitiva documentazione relativa alla Revisione Generale del Piano Regolatore Generale Comunale vigente, adottata dal Comune di Lombardore, debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazioni consiliari n. 9 in data 25.2.2009 e n. 43 in data 2.11.2011, esecutive, con allegato:

Elab.A.1 Relazione illustrativa dello stato di fatto

Tav.B Carta dell'uso del suolo ai fini agricoli, forestali ed estrattivi in scala 1:10000

Elab. Relazione di compatibilità ambientale – componente rumore – del progetto definitivo di variante generale al piano regolatore generale – relazione tecnica ed estratti cartografici di riferimento

Tav.D.4.1 Centro Storico interventi edilizi ammessi in scala 1:1000

Elab.D.4.2 Schede normative del Centro Storico

Tav.D.7 Zone di insediamento commerciale in scala 1:2000

Elab. L.R. 56/77 e smi – Gruppo interdisciplinare ai sensi della DGR 31-3749 del 6.8.2001-procedimento n. 55/19.10/2007. aggiornamento carta di Sintesi - Integrazioni

Elab. Studio idraulico torrente Fisca

- Elab. Controdedsuzioni alle osservazioni della Regione
- Elab.A.2 Relazione illustrativa del progetto di PRGC
- Tav.D.1 Planimetria sintetica di piano in scala 1:25000
- Tav.D.2 Assetto generale del piano in scala 1:5000
- Tav.D.3.1 Aree urbanizzate e urbanizzande - Capoluogo in scala 1:2000
- Tav.D.3.2 Aree urbanizzate e urbanizzande - Poligono in scala 1:2000
- Tav.D.5 Carta dei vincoli ambientali in scala 1:5000
- Tav.D.6 Assetto generale del piano con sovrapposizione della carta di sintesi in scala 1:5000
- Elab.E Norme di Attuazione
- Elab.F Scheda quantitativa dei dati urbani
- Elab. Ricadute del processo di valutazione ambientale sulla formazione del piano Elab.A.0
- Rapporto ambientale con quadro di monitoraggio del piano-sintesi non tecnica-valutazione di incidenza
- Elab. L.R. 56/77 e smi. Revisione Generale al P.R.G.C. Conclusione del procedimento di condivisione ed aggiornamento del Piano di assetto Idrogeologico
- Tav.G.1 Carta della pericolosità lungo il reticolo idrografico e delle fasce fluviali in scala 1:10000
- Tav.G.2 Carta delle opere idrauliche in scala 1:10000
- Tav.G.3 Carta di sintesi in scala 1:10000
- Tav. Studio idraulico torrente Fisca – disegno illustrativo
- Elab. Variante di adeguamento della carta di sintesi al piano regolatore comunale – relazione illustrativa.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato



**REGIONE
PIEMONTE**

*Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia*

direzioneB08@regione.piemonte.it

Data 20.5.2013

Protocollo

Classificazione

OGGETTO: Comune di **LOMBARDORE**
Provincia di Torino
REVISIONE GENERALE AL P.R.G.C. - Controdeduzioni
D.C. n. 42 del 2.11.2011, D.C. n. 43 del 2.11.2011
Legge Regionale 5.12.77, n. 56 e s.m.i.

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 55-6107 in data 12/1/2013 relativa all'approvazione della Revisione Generale al P.R.G.C. del Comune di LOMBARDORE

Modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art.15 della L.R. 56/77

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Art. 2 - Elaborati della Revisione.

Al termine del comma 2 aggiungere la seguente specificazione:

"Tra gli elaborati geologici facenti parte della Variante al P.R.G.C. approvata con D.G.R. n. 15-8135 del 30/12/2002, la Carta geomorfologica e dei dissesti (carta delle aree alluvionate e delle aree potenzialmente inondabili) rimane valida per quanto riguarda le rappresentazioni degli eventi alluvionali storici, mentre è superata dalla Carta della pericolosità lungo il reticolo idrografico e delle fasce fluviali per le indicazioni geomorfologiche e della pericolosità del dissesto."

Art.13 – Vincoli

Integrare il comma 11 "Aree boscate vincolate" con il riferimento alle seguenti tutele:

"11.4 - La trasformazione del bosco è vietata, fatta salva l'eventuale autorizzazione rilasciata dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'articolo 146 del D.lgs. 42/2004, e della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27". Nel caso in cui tale autorizzazione sia concessa, sono a carico del destinatario dell'autorizzazione la compensazione della superficie forestale trasformata e la mitigazione degli impatti sul paesaggio."

Art.14 – Prescrizioni idraulico-geologiche.

Alle lettere d), e), f) del comma 2 aggiungere la seguente specificazione:

“ Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto indicato dall’art. 31 della L.R. 56/77.

In merito agli interventi di riassetto territoriale da realizzarsi per l’eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità, spetterà responsabilmente all’Amministrazione Comunale verificare che i suddetti interventi abbiano raggiunto l’obiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate, come indicato al punto 7.10 della Nota tecnica esplicativa alla C.P.G.R. n. 7/LAP del 08/05/1996.”

Al termine del comma 2 lettera g) aggiungere la seguente specificazione:

“Si considerano appartenenti al reticolo idrografico minore tutti i corsi d’acqua ad esclusione del torrente Malone;

l’ampiezza delle fasce di rispetto deve essere misurata dal ciglio superiore di sponda o dal piede esterno di eventuali argini;

le aree incluse nelle fasce di rispetto devono intendersi in classe IIIa mentre gli edifici esistenti all’interno delle stesse sono posti in classe IIIb4, come indicato sull’elaborato denominato Relazione illustrativa (datata febbraio 2009), indipendentemente da quanto rappresentato sulla Carta di sintesi.”

Al termine del comma 3 – prescrizioni di carattere generale - aggiungere le seguenti specificazioni:

“ o) Cronoprogramma – Piano di protezione civile comunale: le aree soggette ad esondazioni e dissesti morfologici a carattere torrentizio (Ee, Eb, Em) e quelle poste nelle classi 3B2, 3B3, 3B4, considerando i livelli di pericolosità e la presenza di infrastrutture ed edifici, devono far parte integrante del Piano Comunale di Protezione Civile..

p) Per le aree in classe 3B2, 3B3, 3B4, come previsto dalla Circ. PGR n.7/LAP/1996 e Nota Tecnica Esplicativa del 1999, la responsabilità della verifica degli interventi di riassetto è affidata al Comune: l’iter procedurale e autorizzativo è precisato al punto 7.10 della citata norma, e la attuazione delle previsioni urbanistiche è subordinata alla realizzazione delle opere di mitigazione, al loro collaudo dal punto di vista statico e/o idraulico e alla successiva valutazione della valenza urbanistica che le opere hanno comportato, nella misura in cui queste opere hanno mitigato il rischio di allagamento. Sulla zona dell’area industriale a tergo della B di progetto tale dichiarazione di avvenuta minimizzazione è peraltro già stata rilasciata dal Geologo incaricato Dott. Dellarole “.

Aggiungere il seguente comma 7:

“Analisi del reticolo principale – limite B di progetto:

Il quadro del dissesto relativo all’area industriale in destra orografica del Torrente Malone, a valle del rilevato stradale della 460, risulta attribuibile ad un rischio residuale a pericolosità media – moderata (EmA). Tale perimetrazione viene effettuata mediante una modifica all’elaborato G1 - Carta della pericolosità lungo il reticolo idrografico e delle fasce fluviali.

Per gli interventi ricadenti all’interno delle aree in dissesto, si raccomanda l’osservanza dell’art. 18 comma 7 delle N.d.A. del P.A.I., che prescrive la sottoscrizione di un atto liberatorio, da parte dei soggetti attuatori dei singoli interventi, “...che escluda ogni responsabilità



dell'amministrazione pubblica in ordine ad eventuali futuri danni a cose e a persone comunque derivanti dal dissesto segnalato".

Come previsto nella D.G.R. n. 2 – 11830 del 28/7/2009, Allegato B, Punto 9 "Criteri di compatibilità idraulica delle previsioni urbanistiche", si ricorda che le singole previsioni urbanistiche che contemplino interventi di impermeabilizzazione del terreno e la sua regolarizzazione, devono prevedere misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente idrometrico, secondo il principio dell'"invarianza idraulica"; si raccomanda quindi al Comune di prevedere l'adozione di idonee misure compensative per i futuri interventi edificatori."

Art. 33 – Aree residenziali di nuovo impianto RN.

Si intende stralciato ogni riferimento alle seguenti aree (cfr. l'allegato I delle modifiche "ex officio") e ricondotte alla destinazione VA – aree verdi di pertinenza ambientale delle zone urbane:

- area residenziale di nuovo impianto RN1;
- porzione dell'area residenziale di nuovo impianto RN3 situata a nord della viabilità in progetto stralciata (di collegamento RC1-RN1).;
- porzione dell'area residenziale di nuovo impianto RN4 situata a nord della viabilità in progetto stralciata (di collegamento RC1-RN1).;
- la viabilità in progetto (di collegamento RC1-RN1).
- le aree a verde e parcheggio pubblico in progetto SS/P1, V1 e V2

Art. 34 – Aree per attrezzature turistiche di carattere ambientale – Area TA1.

Interventi ammessi con attuazione diretta: al termine del comma 2, dopo "...dell'uso residenziale" aggiungere "(villa e dépendance)".

Si intende eliminato ogni riferimento alla previsione degli interventi ammessi con SUE; stralciare quindi le parole " Con strumento esecutivo unitario: 1. All'interno del sub-ambito TA1a... ..omissis... ..posizionamento e specie."

Art. 60 – Controllo dei livelli di impermeabilità del suolo.

Aggiungere il seguente comma 6: "Per le aree di nuova previsione è necessario che almeno il 50% non occupato dalla costruzione e mantenuto al piano originario risponda all'obbligo di garantire le caratteristiche di permeabilità all'acqua con un minimo pari al 30% della superficie territoriale."

CARTOGRAFIA

Gli elaborati cartografici si devono intendere modificati secondo quanto riportato:

Tavola D.2 – assetto generale del piano – scala 1:5.000

Tavola D.3.1 – Aree urbanizzate e urbanizzande – capoluogo – scala 1:2.000

Sulle tavole di piano (urbanistiche e geologiche) si intendono stralciate - come da **ALLEGATO 1** - le seguenti aree e ricondotte alla destinazione VA – aree verdi di pertinenza ambientale delle zone urbane:

- l'area residenziale di nuovo impianto RN1;
- la porzione dell'area residenziale di nuovo impianto RN3 situata a nord della viabilità in progetto (di collegamento RC1-RN1);
- la porzione dell'area residenziale di nuovo impianto RN4 situata a nord della viabilità in progetto (di collegamento RC1-RN1);
- la viabilità in progetto (di collegamento RC1-RN1);
- le aree a verde e parcheggio pubblico in progetto SS/P1, V1 e V2

Elaborato G.1 - Carta della pericolosità lungo il reticolo idrografico e delle fasce fluviali.

Modificare – come da **ALLEGATO 2**- il quadro del dissesto relativo all'area industriale in destra orografica del Torrente Malone, a valle del rilevato stradale della 460

Le aree con difficoltà di drenaggio (rappresentate con retino di colore verde) devono essere considerate come soggette a dissesto areale a pericolosità moderata (FmA)

RAPPORTO AMBIENTALE

Quadro di monitoraggio del Piano: integrare con le seguenti tabelle e precisazioni:

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, allometrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP) 4	
CSP = (Sp/Str)x100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

⁴ Da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe.

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁵ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁶ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁶ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.



Per quanto riguarda invece il tema della percezione del paesaggio, in sede di monitoraggio il Comune provveda all'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi. "

Il Responsabile del Settore
Progettazione, Assistenza, Copianificazione Area Metropolitana
arch. Jacopo CHIARA

ALLEGATO 1

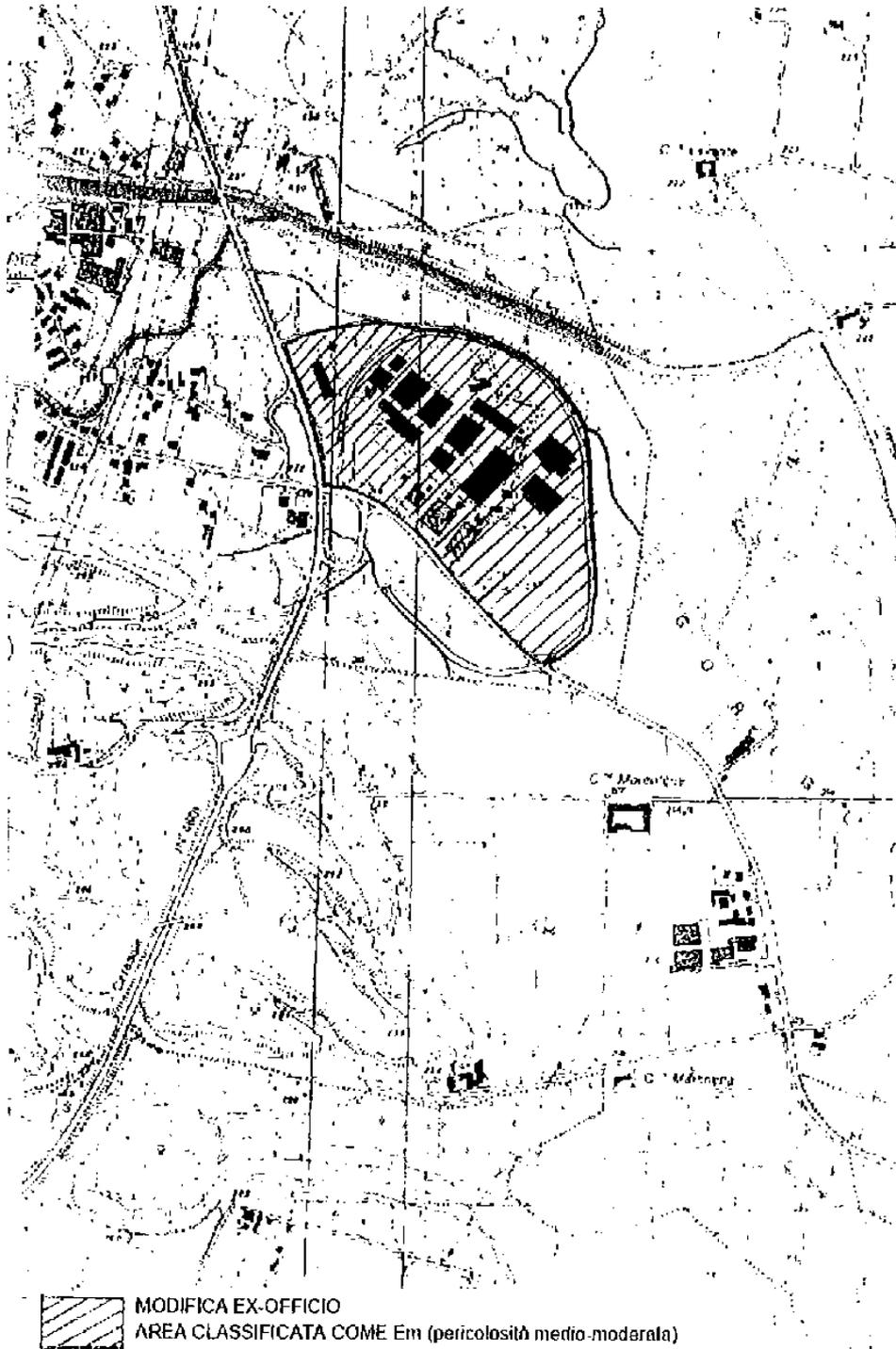


Modificazioni introdotte "ex officio"



Aree da stralciare

ALLEGATO 2





Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia

direzione808@regione.piemonte.it
Settore Valutazione di Piani e Programmi

ALLEGATO "B"

Allegato alla nota prot. n. 1670805 del 25/11/2010

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Parte II -
D.G.R n. 12-8931 del 9 giugno 2008
Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - fase di valutazione
Comune di LOMBARDORE (TO) - Revisione Generale del PRGC

CONTRIBUTO DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE DI VAS

1. PREMESSA

La presente relazione rappresenta il contributo dell'Organo Tecnico Regionale in merito alla documentazione relativa all'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica riguardante la Revisione Generale del PRGC di Lombardore (TO).

Nel merito la Regione svolge le sue funzioni di Autorità preposta al processo valutativo tramite l'Organo Tecnico regionale istituito ai sensi dell'art.7 della L.R. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è formato, di norma, dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della l.r. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008.

Il Comune di Lombardore ha adottato la Revisione Generale in oggetto con D.C.C. n. 9 del 25.02.2009, la pratica in oggetto, a seguito di una formale verifica, da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio, è stata ritenuta completa e procedibile, anche sotto il profilo della valutazione del Rapporto Ambientale ai fini della procedura VAS, a partire dal 5.06.2009.

Ad accompagnamento del Rapporto ambientale il comune ha trasmesso la Relazione di sintesi della procedura di VAS, che, come previsto dalla D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008, illustra come il processo di valutazione abbia influenzato la formazione del Piano ed è comprensiva delle considerazioni emerse durante la consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le osservazioni pervenute in merito al Rapporto ambientale, che

nello specifico si riferiscono al parere formulato dalla Struttura Complessa 06 dell'ARPA Piemonte trasmesso al Comune con nota n. 125351/SS 06 03 del 28.10.2008.

Il presente contributo ricomprende anche il parere rilasciato dal competente Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul Sito di Interesse Comunitario presente nel territorio comunale.

In esso sono valutati i possibili impatti ambientali dovuti alle azioni previste dal Piano e le misure di compensazione e mitigazione che sono state individuate, sottolineando eventuali carenze ed indicando le modifiche ed integrazioni da apportare.

2. DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

La revisione del PRGC di Lombardore si prefigge come obiettivi qualificanti:

- l'analisi completa del territorio comunale, delle sue componenti morfologiche, idrauliche, ambientali e paesaggistiche, attraverso un metodo analitico-valutativo misurabile e traducibile in documenti anche grafici, dotati di esaustività di indagine, di rilevanza oggettiva e di minima interpretabilità;
- il mantenimento nel nucleo storico del capoluogo del livello di riqualificazione raggiunto con l'applicazione del P.R.G.C. vigente, con particolare attenzione ai valori dell'impianto urbano originario e dei caratteri tipologici documentari;
- l'incentivo al riuso del patrimonio edilizio, definendo tipi d'intervento e destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche degli edifici esistenti e del contesto in cui sono ubicati;
- il riordino e completamento delle aree di recente formazione, con particolare riguardo agli ambiti di via Vauda e del Poligono;
- la previsione di nuove opportunità insediative per la residenzialità stanziale e turistica, stabilendo precise direttrici di sviluppo in base alla vocazionalità insediativa ed ambientale analizzata per le varie parti del territorio;
- il sostegno e rilancio dell'economia turistica locale, anche in relazione alla fruibilità pubblica del parco della Vauda;
- la minimizzazione dell'impatto ambientale dell'autodromo, attraverso l'incentivazione di interventi strutturali e sistematici per il contenimento dei disturbi acustici, da attuarsi anche nelle more del suo completo riuso per destinazioni turistiche compatibili con il quadro ambientale.

In sostanza la Revisione Generale, oltre che all'adeguamento a strumenti sovraordinati (P.T.C.P., P.A.I.), alla normativa sull'inquinamento acustico e a quella sul commercio, è finalizzata all'incremento di aree residenziali e produttive nonché di attrezzature ricettive e viabilità.

Per gli insediamenti di tipo residenziale, tra quelli di nuovo impianto a nord-est del Centro storico, sull'altopiano verso la Riserva Naturale della Vauda e di completamento urbanistico nella zona del poligono, il Piano propone un incremento di superficie di oltre 140000 mq, per un ampliamento volumetrico di più di 60000 mc.

Relativamente agli insediamenti produttivi, la Revisione prevede tre poli industriali:

- il completamento del polo industriale esistente situato al margine orientale del territorio, anche mediante la realizzazione di un'infrastruttura viaria di contorno;
- un' area di nuovo impianto al margine sud del polo esistente;
- un' area di nuovo impianto a nord del territorio comunale, in prossimità del confine con il Comune di Rivarolo.

Le strutture ricettive previste riguardano un agriturismo nell'ambito A all'interno del SIC Vauda, un albergo di rilevanza sovra regionale e strutture di accoglienza religiosa per l'ambito E limitrofo alla SP 267, a ridosso del perimetro del SIC nonché l'area militare.

Per quanto riguarda la viabilità, oltre a numerosi interventi di ricucitura e di perimetrazione delle aree residenziali e produttive, sono previsti sette rotatorie, un nuovo asse stradale in direzione Courgnè - Rivarolo che si innesta su una rotatoria a nord est del centro storico e una nuova bretella tra la via Rivarossa e la via Vauda con innesti a rotatoria.

2.1.1. Aspetti generali e metodologici

Ai fini di un miglioramento delle azioni previste dalla Revisione Generale del PRG del Comune di Lombardore, sulla base della valutazione dei loro effetti ambientali, si forniscono qui di seguito alcune indicazioni per integrare o modificare la documentazione di Piano.

Il Rapporto Ambientale (nel seguito RA), così come predisposto dall'Autorità procedente, risulta parzialmente coerente rispetto a quanto previsto dall'Art. VI del D.lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931 del 9.6.2008.

Tuttavia è stata condotta un'approfondita analisi degli aspetti ambientali rilevanti presenti sul territorio e sono state valutate le ricadute delle previsioni di Piano sulle componenti ambientali.

Analisi di coerenza

In particolar modo non risulta soddisfacente l'analisi di coerenza con le strategie nazionali e regionali in materia ambientale e con altri strumenti di pianificazione sia di livello sovraordinato che di livello comunale. Manca, soprattutto, un confronto con le politiche regionali e provinciali di settore e con le previsioni localizzative dei Comuni contermini. Inoltre manca un'analisi di coerenza interna che consenta di valutare se gli obiettivi ambientali di piano si siano realmente concretizzati in previsioni di azioni specifiche nelle NTA.

Alternative

Il cap.2.3 riguardante le alternative, illustra la modalità di scelta delle azioni di Piano, ma essa si è limitata ad individuare alternative localizzative. Pertanto non sono state prese in considerazione diverse soluzioni per raggiungere gli obiettivi di sviluppo prefissati.

Misure di mitigazione e compensazione

Non sono state individuate misure di mitigazione e compensazione per gli impatti attesi.

Misure per il Monitoraggio

Per quanto riguarda, infine le misure da prendere in merito al monitoraggio si fa rilevare che il cap.9 del Rapporto Ambientale non le prevede in quanto fondamentalmente rimanda ad un "regolamento" successivo per definire funzioni, tempi e modi, anche se stabilisce che si faccia riferimento ad una "Commissione" e che sia previsto un rapporto con cadenza annuale.

Il documento così com'è strutturato, inoltre, non è scorponabile dal Rapporto Ambientale e, quindi, non pubblicabile autonomamente. Si ricorda, a tal proposito, che ai sensi dell'art.17 del D.lgs. 152/06, le misure adottate in merito al monitoraggio devono essere rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web del Comune, insieme al Piano approvato, al parere motivato e alla dichiarazione di sintesi.

Relativamente alla scelta degli indicatori, si fa presente che essi non possono essere relazionati ai "Principi base", in quanto dovrebbero essere rapportati agli obiettivi da perseguire e alle misure di mitigazione previste dal piano.

Si richiede pertanto di rivedere l'intero documento alla luce delle suddette indicazioni.

Relazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi

Il Piano, una volta approvato dall'Autorità competente, ai sensi dell'art. 9 della Dir. 2001/42/CE e art. 17 del D.lgs. 152/2006, dovrà essere pubblicato insieme alla Dichiarazione di Sintesi. Pertanto l'Amministrazione Comunale, avrebbe dovuto elaborare una relazione che evidenziasse e descrivesse come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

Tale relazione deve contenere informazioni che illustrino in che modo le considerazioni ambientali siano state prese in considerazione nel piano e di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili individuate.

Le informazioni da fornire nella relazione dovranno essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari allo svolgimento della procedura.

Nella relazione dovranno inoltre essere illustrate le modalità e gli esiti con cui hanno avuto luogo le consultazioni e di come si è tenuto conto del parere motivato e delle eventuali prescrizioni in esso riportate.

Si richiede pertanto di redigere la relazione alla luce delle suddette indicazioni.

3. CONSIDERAZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE, TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

3.1. Valutazione degli aspetti ambientali delle azioni di piano

Dall'analisi della documentazione di Piano emerge che le previsioni insediative ed infrastrutturali rappresentano l'aspetto più rilevante ed impattante, in quanto vanno a saturare tutti gli spazi vuoti rimasti tra le aree soggette a vincoli (SIC, aree spondali, aree militari) e a lambire le aree agricole al di là della SS 460. L'operazione pianificatoria condotta, infatti, si è limitata a ritagliare, all'interno del territorio comunale, le aree libere che non presentavano problemi morfologici e ambientali e ad occuparle con destinazioni residenziali o produttive. Sono poi state tracciate linee viarie di connessione.

Ne risulta un disegno urbanistico poco organico, fatto di isole connesse da linee, le quali creano deboli interstizi suscettibili a future occupazioni insediative.

Una tale operazione pianificatoria non tiene conto del fatto che un'efficace tutela degli ecosistemi (e quindi di habitat e specie) non può basarsi esclusivamente sulla conservazione di aree isolate, ma deve delineare una struttura sistemica e reticolare sul territorio. A tal fine sul territori dovrebbe sempre essere possibile individuare una rete ecologica che metta in connessione le varie aree territoriali ancora in grado di garantire funzionalità degli ecosistemi (aree protette, siti Natura 2000, oasi, etc...) e i loro collegamenti, ossia i corridoi ecologici e le aree di sosta e transito che permettono la connessione dei diversi nodi, favorendo lo spostamento delle specie e garantendo la vitalità del sistema. A determinare la realizzazione della rete ecologica concorrono le zone tampone, cioè aree in grado di garantire una protezione delle rete da influenze esterne e le aree di riqualificazione, cioè zone degradate che però è possibile recuperare per costituire nuovi nodi o collegamenti a supporto della rete stessa.

Sarebbe, dunque, stato auspicabile che tali principi fossero stati alla base della revisione generale accanto agli obiettivi di sviluppo economico.

Insedimenti residenziali

Le previsioni residenziali, così come quelle produttive, sono concentrate nel settore 2 della revisione. Di queste quelle individuate nell'unità ambientale 2.1 a nord est del centro storico destano non poche preoccupazioni sotto il profilo ambientale. L'insediamento residenziale, infatti, andrebbe a collocarsi in una delicatissima area, sottoposta in gran parte a vincolo idrogeologico e di interesse paesaggistico, compresa tra la via Vauda a sud e il rio Valmaggiora a nord, delimitato da notevoli spazi boscati. Inoltre essa si troverebbe a breve distanza in linea d'area dall'autodromo, posizionato a sud della via Vauda.

Quest'insediamento residenziale si configura quindi come notevolmente impattante non solo sulle componenti ambientali e paesaggistiche ma anche sulla salute umana.

Insedimenti produttivi

L'area produttiva esistente al margine sud orientale del perimetro comunale, a confine con il Comune di Volpiano, per la quale è previsto il riordino e completamento, in realtà presenta notevoli problemi sotto il profilo idraulico, essendo in classe di rischio III b2, per cui il PRG ha già dovuto prevedere opportune opere di difesa per la messa in sicurezza. Con lo strumento qui in esame si vorrebbe procedere con operazioni di riqualificazione ambientale e strutturale e riservare lo sviluppo dell'area industriale in un'area nuova, a sud di quella esistente.

L'area di nuovo impianto PN3, occupata da boschi e colture agrarie, è in classe I di capacità d'uso dei suoli, cioè con buona potenzialità agricolo-culturale e classe II di rischio idrogeologico. La nuova previsione a nord PN1 - PN2 interessa una porzione di territorio agricolo, in contiguità a due aree già destinate ad impianti produttivi dal PRGC vigente e ad altre due attualmente occupate solo da due depositi per le quali è previsto riordino e completamento. Anche in questo caso, dunque, non appare giustificato un incremento di insediamenti produttivi con consumo di suolo agricolo a fronte di precedenti previsioni insediative non ancora realizzate.

Pertanto si auspica che l'amministrazione comunale riesamini le previsioni di nuove aree produttive in considerazione della delicatezza dei luoghi e concentri lo sviluppo industriale

nelle aree precedentemente individuate che non risultano ancora sature.

Strutture ricettive

Nell'ambito E, a ridosso del perimetro del SIC nonché area militare, lì dove il precedente PRG prevedeva un campo da golf, sono ora previsti due interventi:

- nell'area settentrionale denominata TA1 una struttura ricettiva di tipo religioso articolata in padiglioni distinti di 2000 mq con un edificio da destinare a centro servizi, per complessivi 4000mq di superficie lorda;
- nella parte meridionale denominata TR, un complesso ricettivo di tipo alberghiero di scala territoriale subregionale.

L'area TA1, attraversata dal rio Gerbola, è caratterizzata dalla presenza di una buona alberatura, di un laghetto e di una villa padronale di valore ambientale. Il rio Gerbola è un importante corridoio ecologico in quanto mette in connessione il SIC Vauda con le aree naturali dei comuni di Volpino e San Benigno che attraversa, fino a confluire nei rii Ritano e Linera. Pertanto è necessario preservare l'area TA1 in quanto presenta ancora una buona naturalità che favorisce la funzione di connessione del rio Gerbola.

Per quanto riguarda l'area TR, si fa presente che dalla banca dati regionale risulta che nell'intera area è prevista la realizzazione di un parco fotovoltaico pertanto la destinazione d'uso prevista nel Piano in esame risulta superata.

Si ritiene quindi opportuno riconsiderare l'intero ambito E e limitare l'attività turistica alla fruizione dell'area TA1 così come si presenta attualmente, utilizzando i soli edifici esistenti al fine di perseguire la dimensione di "turismo dolce" auspicata dalla Revisione nel cap. 5 del rapporto Ambientale.

Viabilità

Per quanto riguarda la viabilità, oltre ad interventi di ricucitura e di perimetrazione delle aree residenziali, sono previsti sette rotatorie, un nuovo asse stradale in direzione Courgné - Rivarolo che si innesta sulla rotatoria che collega via Rivarolo e la SS n. 460, una nuova bretella tra la via Rivarossa e la via Vauda con innesti a rotatoria, un'infrastruttura viaria di contorno del polo industriale a sud est, su rilevato d'argine con innesto a rotatoria su via Volpino e una strada di connessione della via San Rocco con l'area del poligono mediante rotatoria che interromperebbe un'area boscata sottoposta a vincolo idrogeologico e d'interesse paesaggistico.

Si ritiene che quest'ultime tre infrastrutture con le relative rotatorie siano eccessive e non necessarie.

Area Autodromo

Il Piano prevede per quest'area l'attuale mantenimento delle attività dell'autodromo fino a quando sarà possibile la realizzazione di un centro polifunzionale di attrezzature per il tempo libero.

Nel Rapporto Ambientale si fa riferimento ad uno studio specifico sull'area commissionato dalla Provincia di Torino per valutare le esternalità ambientali, sociali ed economiche, sia positive che negative, connesse all'attività dell'Autodromo di Lombardore al fine di aiutare il decisore politico locale a valutare la ricaduta di eventuali scelte future riguardanti l'area.

Tuttavia il riferimento sembra ad uno studio in corso mentre esso è stato concluso nel maggio 2008.

La valutazione della sostenibilità ambientale, economica e sociale effettuata dallo studio evidenzia come lo scenario di intervento preferibile sia quello riferito a una riconversione strutturale e funzionale del sito, ma che una scelta simile comporta difficoltà economiche e tecniche oltre a richiedere tempi lunghi di realizzazione. Pertanto è stata individuata come scelta maggiormente praticabile la riconversione della struttura attualmente esistente, mitigandone le negatività, in attesa che si creino le condizioni per un intervento più radicale e definitivo.

Lo studio ha infine valutato anche alcune misure di risanamento ed integrazione attuabili e sono state individuate alcune iniziative potenzialmente realizzabili all'interno dell'autodromo, insistendo principalmente su tre settori:

1. sviluppo di tecnologie ambientalmente sostenibili per autotrazione;
2. educazione stradale e corsi di guida sicura;
3. eventi culturali e/o sportivi legati al territorio ed alle sue tradizioni.

Alla luce di quanto sopraddetto sarebbe stato vantaggioso utilizzare per il Rapporto Ambientale le analisi tecnico-ambientali, economiche, di mercato e sociali connesse allo sviluppo del territorio contenute nello studio nonché prendere in considerazione le conclusioni a cui è giunto lo studio per individuare azioni specifiche per l'area.

Si richiede, pertanto, di tener conto delle mitigazioni ambientali e delle iniziative praticabili nell'area individuate dallo studio della Provincia.

3.2. Valutazione degli aspetti ambientali pertinenti il Piano

Relativamente alle componenti ambientali interessate dal Piano e alla gestione di determinate tematiche che comportano effetti ambientali significativi, si evidenziano qui di seguito quelle più rilevanti e si forniscono ulteriori suggerimenti per integrazioni e modifiche del piano definitivo.

Valutazione d'incidenza SIC IT 111005 "Vauda"

Una parte consistente del territorio del Comune di Lombardore è compresa all'interno della Riserva naturale orientata della Vauda, individuata anche come SIC IT 111005 "Vauda" ai sensi della Direttiva 92/43 CEE Habitat.

Dall'esame del Rapporto Ambientale ed in particolare del Capitolo dedicato alla Valutazione d'Incidenza, emerge che la variante di PRGC non prevede nuovi insediamenti nel territorio compreso nella Riserva naturale/SIC; è prevista esclusivamente, nell'ambito A, la possibilità di adeguamento di una struttura agrituristica esistente con modesti ampliamenti.

Sono invece previste significative nuove previsioni urbanistiche in aree attualmente libere e limitrofe al territorio della Riserva naturale/SIC; ci si riferisce in particolare a:

- Ambito B, a destinazione residenziale, in cui si prevedono aree di completamento o di nuovo impianto, con spostamento di fatto del fronte urbano in direzione della Riserva naturale/SIC; l'edificazione comporterà fra l'altro la sottrazione di un'ampia zona boscata, sinora tutelata dal PRGC, che rappresenta un'importante connessione ecologica con la fascia del Rio Valmaggioro, corso d'acqua che percorre l'area protetta fino quasi al suo sbocco nel Malone.

- Ambito C, attualmente sede dell'autodromo, che viene ridestinato a Centro polifunzionale di attrezzature per il tempo libero; comporta l'edificazione di circa 5.000 mq di Sul.

- Ambito E, a destinazione turistico-ricettiva, in cui sono previsti consistenti interventi di nuova costruzione (circa 15.000 mq di Sul); l'edificazione comporterà la sottrazione di una vasta area agricola attualmente completamente ineditata (TR) per attrezzature ricettivo-alberghiere e la saturazione di un'area attualmente gestita da una associazione religiosa (TA1), con il potenziamento delle strutture residenziali e per il culto; l'ambito E confina con la Riserva naturale/SIC.

Occorre osservare che il suddetto Capitolo dedicato alla Valutazione d'Incidenza non comprende un'analisi sufficientemente approfondita, con riferimento ai contenuti previsti all'Allegato D della l.r. 19/09 ed all'Allegato G del DPR 357/97 e s.m.i.

Si ritiene in particolare che gli impatti e le interferenze, anche di tipo indiretto, con gli habitat naturali e le specie tutelate dal SIC, possano essere stati sottostimati e che le nuove previsioni insediative, per l'entità e la localizzazione, potrebbero comportare un'incidenza significativa con gli habitat naturali e le specie tutelate dal SIC.

Inoltre la progressiva urbanizzazione ed edificazione immediatamente al di fuori della Riserva naturale determinerà l'accentuazione dell'insularizzazione dell'area protetta, fenomeno che tende a comprometterne la funzionalità ecologica.

Si ricorda che, secondo quanto stabilito dall'art. 44 comma 2 della Legge regionale n. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", gli strumenti di pianificazione che riguardano anche parzialmente i siti della Rete Natura 2000 devono essere predisposti in coerenza con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali di tali siti.

Si ritiene pertanto che la relazione d'incidenza e, se del caso, le previsioni di piano, debbano essere riviste coerenza con le disposizioni sopra richiamate.

Si ritiene inoltre opportuno che le Norme di Attuazione siano integrate con una norma che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC.

Aree boscate

L'art. 13.11 delle NTA detta prescrizioni per le aree boscate vincolate. Si fa presente, a tal proposito, che il c.2 di tale articolo, nel testo pervenuto, risulta interrotto e che, quindi, non è comprensibile il senso della prescrizione.

Si ricorda che la l.r. 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste", all'art. 19, commi 1 e 2, disciplina i criteri circa le trasformazioni del bosco, così come definito dall'art. 3, in aree ad altre destinazioni d'uso: costituisce trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso qualsiasi intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione esistente finalizzato ad una utilizzazione del suolo diversa da quella forestale. La trasformazione del bosco è vietata, fatta salva l'eventuale autorizzazione rilasciata dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'articolo 146 del D.lgs. 42/2004, e della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27". Nel caso in cui tale autorizzazione sia concessa, sono a carico del destinatario dell'autorizzazione la compensazione della superficie forestale trasformata e la mitigazione degli impatti sul paesaggio.

Si ricorda, infine, che è in vigore dal 1° settembre 2010 il nuovo Regolamento Forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale n. 4/2009, emanato il 15.02.2010 con Decreto della Presidente della Giunta Regionale n. 4/R, che disciplina gli interventi in tutti i boschi e le foreste del Piemonte (pubblici e privati, in pianura, collina e montagna) e detta le misure di conservazione della biodiversità.

Aree di pertinenza fluviale

Relativamente alle fasce perfluviali dei torrenti Malone, Fisca e dei loro affluenti, individuate nel PRGC come territori da recuperare all'uso naturalistico e ricreativo, nel Piano sono previste come destinazione d'uso quella a servizio pubblico (s,f) e agricola, anche se limitatamente al mantenimento degli usi culturali in atto ove presenti.

Per quanto riguarda la destinazione agricola, si fa presente che l'impiego dei prodotti agricoli (concimi contenenti nitrati, fitosanitari) comporta una dispersione di queste sostanze nell'ambiente, producendo talvolta effetti indesiderati in ragione delle caratteristiche ecotossicologiche dei prodotti. La risorsa idrica, quindi, costituisce una delle matrici maggiormente vulnerabili poiché i prodotti utilizzati in agricoltura per scorrimento superficiale, drenaggio laterale o percolazione possono contaminare le acque superficiali e le acque sotterranee.

Ai fini della tutela delle suddette aree, dovrebbe essere verificata, innanzitutto, la loro appartenenza alle "zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola", ai sensi dei regolamenti regionali 9/R del 2002 e 2/R del 2004, nonché del Piano di Tutela delle Acque del 2006.

Si ricorda, comunque, che al fine di garantire un generale livello di protezione delle acque il c. 9 dell'art. 19 dei Digs n. 152/1999 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e

recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", a seguito delle disposizioni correttive ed integrative di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258", raccomanda l'applicazione del codice di buona pratica agricola anche al di fuori delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Per questo motivo si consiglia di individuare fasce tampone, costituite da zone di terreno coperte da vegetazione (erbacea, arbustiva, arborea) naturale o coltivata, poste fra una fonte di inquinamento diffuso e i corsi d'acqua le quali possono svolgere un importante ruolo nel ridurre il ritascio di sostanze inquinanti nelle acque attraverso meccanismi di trattenimento ed assorbimento da parte dell'apparato radicale e della lettiera delle acque di deflusso.

Si richiede, pertanto, ai fini della tutela dei corsi d'acqua, che nell'art. 44 delle NTA si diano regole agli usi culturali in atto, vietando ad esempio l'uso di sostanze chimiche a favore di colture di tipo biologico.

Rifiuti

Nel Rapporto ambientale, inspiegabilmente, sono riportati i dati relativi ai rifiuti solidi urbani prodotti nel 2006, evidenziando che i rifiuti avviati allo smaltimento differenziato sono stati solo il 24%. Si fa presente, a tal proposito, che la Regione ogni anno con apposita delibera approva i dati di produzione di rifiuti urbani e di raccolta differenziata forniti dai Consorzi di bacino, tramite un applicativo in RUPAR, es. per l'anno 2009 è stata approvata la D.G.R. 27 Settembre 2010, n. 68-703. Dall' "Indagine sui rifiuti urbani prodotti nel 2009" risulta, per il Comune di Lombardore una produzione totale di rifiuti pari a 646 t con una produzione pro-capite di 390 Kg/ab ed una raccolta differenziata pari al 53,9 %. Quindi, rispetto al 2006, è

possibile notare un notevole aumento della raccolta differenziata (anche se inferiore al 2008) che il Rapporto Ambientale non registra affatto.

Tuttavia si evidenzia l'importanza di conformare la presente Variante con le indicazioni e previsioni contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e di prevedere le misure volte a conseguire il rispetto degli obiettivi previsti dalla normativa vigente. Si ricorda a tal proposito, che l'art. 205, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65% e che per favorire i servizi domiciliari di raccolta differenziata (internalizzati e/o esternalizzati) l'art. 4, della Legge regionale 24 ottobre 2002 n. 24 ed i Criteri Tecnici Regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani, adottati con Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010 n. 32-13426, prescrivono che le Amministrazioni comunali, negli strumenti di pianificazione urbanistica di competenza, prevedano, tra l'altro, la localizzazione delle infrastrutture e dei punti di conferimento necessari alla raccolta differenziata delle varie frazioni da cui sono composti i rifiuti urbani.

Riguardo, poi, alla previsione di nuove aree di espansione di tipo produttivo si sottolinea l'importanza di valutare gli effetti conseguenti all'incremento della produzione di rifiuti, come peraltro affermato nel cap. 7.3 del Rapporto Ambientale. L'espansione delle aree produttive determinerà, infatti, un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.lgs 152/2006). Si sottolinea, pertanto, che la gestione di questa tipologia di rifiuti deve fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

In conclusione, rilevato che pur avendo trattato l'argomento all'interno del Rapporto Ambientale, nelle NTA non sono state previste misure volte al miglioramento della gestione dei rifiuti urbani e speciali, si auspica che esse siano inserite nella versione definitiva, al fine di conseguire il rispetto degli obiettivi sopradescritti in materia di rifiuti, previsti dalla normativa vigente.

Energia

Dalla documentazione presentata non risulta che è in corso di realizzazione, vicino a via Boschetto, una centrale a biomassa e che sono in progetto la rete di teleriscaldamento e due impianti fotovoltaici, di cui uno per gli edifici pubblici. A tal proposito, come già detto, dalla banca dati regionale risulta che è in previsione un parco fotovoltaico della potenza nominale di 1210,72 Kw da parte della società Piemonte EGIZKI SRL e che nel 2010 è iniziata la procedura di VIA.

Si suggerisce, pertanto, di segnalare la presenza di questi impianti in cartografia al fine di stabilire se rappresentano un'interferenza con le previsioni della Revisione.

Elettrodotti

Nel Rapporto Ambientale è segnalata la presenza di 3 elettrodotti, dei quali uno non attivo, ma non è riportata la loro capacità, necessaria per definire le fasce di rispetto. Si fa presente, a proposito, che trattasi di due elettrodotti da 132 KV (uno di proprietà ENEL e uno di TERNA) e di uno da 380 KV.

Nelle NTA all'art.13 c.4 sono date prescrizioni per l'osservanza delle fasce di rispetto di detti elettrodotti, ma non si fa riferimento alle "fasce di attenzione".

A tal proposito, siccome gli elettrodotti da 132 KV interessano aree abitate, si richiama all'osservanza della DGR 19 marzo 2007 n.19-5515. Con essa la Regione Piemonte ha

indicato linee di indirizzo per la mitigazione dei campi elettromagnetici su cui basare lo sviluppo di progetti di carattere urbanistico. In particolare si raccomanda, oltre al rispetto dei limiti fissati dalla normativa, la compatibilità con il principio della prudent avoidance così come raccomandato dall'organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al fine di ridurre l'esposizione dei ricettori per i quali sia stata valutata l'esposizione a valori di campo magnetico compresi tra 0,5 e 3 micro tesla. In quest'ottica viene richiesto alle amministrazioni comunali di consultare il gestore della linea elettrica per l'indicazione, oltre le fasce di rispetto, delle "fasce di attenzione" ai lati dell'elettrodotto dove esse possano raccomandare l'applicazione del principio della prudent avoidance anche per la realizzazione di edifici che potrebbero sorgere al suo interno. Pertanto nello spazio circostante gli elettrodotti, dovrà essere prevista anche una fascia di ampiezza variabile in riferimento al valore del campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,5 micro tesla.

Pertanto il Piano deve individuare cartograficamente anche le fasce di attenzione e all'interno delle NTA se ne deve prescrivere il rispetto.

Rischio Industriale

Il Piano in esame oltre a prevedere nuove aree per attività produttive, consente anche l'insediamento di industrie a rischio. All'art.38 delle NTA si legge, infatti, che <<l'insediamento di attività produttive inquinanti o insalubri di prima classe in base agli elenchi allegati al DM della sanità del 5.9.94 è ammesso unicamente nelle aree PR1, PR2, PR3, PR5, PR11>>.

Le prescrizioni specifiche che sono state date per l'insediamento di tali attività non sono però da considerarsi sufficienti, in quanto non sono tali da minimizzare il rischio industriale.

Si fa presente a tal proposito che con D.G.R. n. 17-377 del 26 luglio 2010, sono state approvate le "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale. Valutazione Ambientale Strategica (d.lgs. 152/2006 e DGR 12-8931 del 9/06/2008) e Rischio di incidente Rilevante (d.lgs. 334/1999 e d.m. 9 maggio 2001)", al fine di fornire indirizzi per redigere l'Elaborato tecnico RIR, nonché per integrare i documenti da predisporre nell'ambito dei procedimenti di Valutazione ambientale strategica previsti per gli strumenti urbanistici comunali e loro varianti, ai fini della verifica della sussistenza ovvero della valutazione della portata degli effetti ambientali significativi potenzialmente indotti da attività produttive interessate dalla presenza di sostanze pericolose.

In particolare, per i Comuni il cui territorio non risulti interessato né direttamente (per presenza sul territorio comunale medesimo) né indirettamente (per presenza sul territorio di Comuni limitrofi) da Attività Seveso, ma nella cui strumentazione urbanistica esistano o siano previste Aree a destinazione produttiva, le citate Linee Guida prevedono che sia svolta una verifica della sussistenza ovvero della valutazione della portata degli effetti ambientali significativi potenzialmente indotti da attività produttive interessate dalla presenza di sostanze pericolose.

In conclusione si richiede che sia fatta un'attenta valutazione del rischio mettendo in evidenza le attività produttive che possono generare pericolo per le persone e per l'ambiente presenti o previste sul territorio comunale al fine di prevenire gli effetti dannosi connessi al rischio industriale e per definire un quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o comunque la realizzazione di progetti ambientalmente compatibili o sostenibili nel tempo.

Si ricorda che il rischio industriale è un fattore potenzialmente impattante rispetto ad ognuna delle componenti ambientali o che è necessario tener conto di tali interferenze sia nel

determinare lo stato attuale dell'ambiente sia in fase progettuale e gestionale, nel definire obiettivi, azioni, misure compensative e mitigative, ed anche individuando idonei indicatori per il monitoraggio.

Dovranno quindi essere inserite prescrizioni specifiche per l'insediamento di attività produttive che tengano conto di quanto indicato dalle Linee Guida regionali.

3.3. Aspetti territoriali e paesaggistici

Il territorio comunale di Lombardore è caratterizzato da alcuni ambiti di elevato valore paesaggistico e ambientale, in particolare si rileva la presenza dell'area regionale istituita "Riserva naturale della Vauda" con la presenza del Biotipo Comunitario - Direttiva 92/43 CEE "Habitat" - BC100005 con una superficie interessata pari a 497 ettari, nonché dalla presenza di alcuni edifici di valore storico focalizzati prevalentemente nel centro storico cittadino.

Il centro storico è classificato dagli strumenti a livello sovracomunale (PTR e PTC) Centro storico di media rilevanza.

Da rilevare la presenza del ricetto di Lombardore segnalato dal PPR ambito 30 "Basso Canavese" al paragrafo Caratteristiche storico-culturali fra i fattori caratterizzanti ascrivibile al sistema delle difese collettive.

A seguito di tali brevi premesse si sottolinea la necessità di tutelare in modo adeguato la componente *paesaggio e patrimonio culturale*, adottando scelte di pianificazione che pongano particolare considerazione alla qualità della progettazione e ad eventuali misure di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali.

Una parte significativa del territorio comunale di Lombardore è compresa all'interno della Riserva naturale orientata della Vauda, indicata anche come SIC IT 111005 "Vauda" ai sensi della Direttiva 92/43 CEE Habitat.

L'area è caratterizzata da un'ampia zona pianeggiante punteggiata di stagni e laghetti, con numerose bassure e ristagni di rii di drenaggio, che ricordano nell'insieme la baraggia vercellese. Notevole interesse naturalistico rivestono le zone umide e a brughiera (relitti di brughiera pedemontana) caratterizzate da una vegetazione di tipo steppico a base di eriche e graminacee con l'associazione di numerose specie botaniche non rare, ma non eccessivamente diffuse. Anche l'aspetto archeologico riveste notevole interesse, pur essendo stati fatti fino ad ora, soltanto sporadici sondaggi che hanno comunque fatto rilevare la presenza all'interno della riserva naturale (superficie di 3.130 ha comprendente i comuni di San Carlo Canavese, Noie, Vauda Canavese, Front, Rivarossa, San Francesco al Campo e Lombardore) di reperti longobardi.

Insedimenti residenziali

La proposta insediativa residenziale (aree RN di nuovo impianto, aree RC di completamento) rappresenta uno degli aspetti più rilevanti della Revisione Generale in quanto propone un incremento di superficie di oltre 140000 mq per un ampliamento volumetrico di più di 60000 mc.

Appare pertanto necessaria una verifica degli impatti determinati dai nuovi insediamenti anche in relazione alla morfologia del territorio e alle visuali percepibili dagli altri punti di osservazione.

Come si evince dalla localizzazione delle nuove proposte insediative legate a previsioni di trasformazione territoriale che potrebbero essere introdotte dal piano in oggetto anche in aree esterne alla Riserva Naturale della Vauda, le stesse potrebbero comunque avere ripercussioni su singoli siti.

Tenuto conto delle caratteristiche di pregio sopra richiamate e meritevoli di valorizzazione e alle finalità del piano, alcune nuove previsioni insediative proposte presentano alcune criticità, sia per localizzazione che per dimensione degli interventi rischiando di compromettere l'assetto paesaggistico del territorio comunale.

Si segnala inoltre la presenza di alcune interferenze fra gli ambiti RN1, RN2, RN3 e il vincolo ex Dlgs 42/04, art. 142, comma 1 lett. C; si sottolinea la necessità di approfondire nel rapporto ambientale gli effetti degli stessi sul contesto e valutare possibili alternative a quelle previsioni che comportano l'apertura di nuovi fronti di edificazione in ambiti vincolati e in prossimità della rete ecologica locale con specifico riguardo al reticolo idrografico superficiale.

Alla luce delle considerazioni precedentemente espresse occorrerà pertanto analizzare e adottare misure compensative e mitigative, riguardo alle previsioni relative agli insediamenti residenziali di nuovo impianto, e indicare opportune norme di carattere regolamentare relative alla realizzazione di tipologie architettoniche coerenti con il tessuto edificato degli ambiti circostanti, nonché rivolti agli aspetti compositivi ed architettonici finalizzati a consentire un'adeguata integrazione paesaggistica dei manufatti.

Aree Produttive.

Il piano conferma e completa il polo industriale esistente situato al margine orientale del territorio con operazioni di riqualificazione ambientale, previa la messa in sicurezza dell'intero ambito mediante la realizzazione dell'infrastruttura viaria di contorno su rilevato d'argine.

Lo strumento urbanistico prevede un'area di nuovo impianto al margine sud del polo sopradescritto e individua un ambito produttivo di nuovo impianto al lato nord del territorio comunale, in contiguità ai due impianti produttivi previsti dal PRGC vigente

L'area di nuovo impianto PN3, risulta in parte occupata da boschi e colture agrarie, inoltre l'ambito è in classe I di capacità d'uso dei suoli, cioè con buona potenzialità agricola-colturale e classe II di rischio idrogeologico. Le nuove previsioni a nord PN1 - PN2 interessano una porzione di territorio agricolo, in contiguità a due aree già destinate ad impianti produttivi dal PRGC vigente e ad altre due attualmente occupate solo da due depositi per le quali è previsto riordino e completamento. Appare pertanto eccessivo il consumo di suolo agricolo per nuove previsioni insediative a fronte di possibilità operative in ambiti perimetrati non ancora saturi.

Si ritiene comunque opportuno approfondimenti e analisi finalizzati ad una definizione normativa ispirata a criteri di sostenibilità ambientale e alla realizzazione di aree produttive

ecologicamente attrezzate (APEA) per le aree esistenti e/o proposte in modo da garantire un'elevata qualità in rapporto alla salvaguardia dell'ambiente e di inserimento nei contesti interessati mediante la previsione di misure di tipo mitigativo e compensativo. Infine si sottolinea come sia necessario prendere in considerazione attentamente l'impatto dei nuovi insediamenti rispetto alla percezione visiva degli stessi lungo i percorsi che li costeggiano.

Viabilità

Relativamente alle previsioni viarie si sottolinea la necessità di approfondire nel Rapporto ambientale la congruità di alcune previsioni infrastrutturali rispetto al contesto paesaggistico ed ambientale, cercando di verificarne l'effettiva necessità.

I nuovi interventi dovranno essere valutati mediante il confronto di diverse alternative localizzative, finalizzate ad individuare la soluzione più idonea a minimizzare i possibili impatti derivanti dalla realizzazione dei nuovi tracciati.

Più nel dettaglio dovranno essere valutate le eventuali ricadute su:

- consumo di suoli ad elevata capacità d'uso;
- interferenza con aree a elevata naturalità e/o a naturalità residua (corsi d'acqua, macchie di vegetazione, formazioni lineari di campo, aree umide, ...);
- interferenza con segni connotanti e permanenze del paesaggio agrario;
- interferenza con scorci visivi, quinte panoramiche e elementi puntuali di pregio.

Area Autodromo

La Revisione generale del PRG prevede per questo ambito l'attuale mantenimento della destinazione d'uso dell'autodromo fino a quando sarà possibile la realizzazione di un centro polifunzionale di attrezzature per il tempo libero; la nuova possibilità operativa consentirebbe l'edificazione di 5000 mq di Sul.

Considerata la localizzazione limitrofa alla Riserva naturale della Vauda l'autodromo rappresenta un elemento di criticità in quanto le problematiche legate al rumore potrebbero comportare un'incidenza significativa con gli habitat naturali, pertanto sarebbe auspicabile una attenta valutazione di tale scelta.

Si sottolinea inoltre la necessità di includere nella componente normativa indicazioni circa le modalità di realizzazione delle aree a parcheggio, che consentano di limitare l'impatto determinato dall'inserimento delle volumetrie residenziali previste.

Per quanto riguarda la componente suolo, ed in particolar modo per quanto attiene l'impermeabilizzazione dello stesso a seguito delle previsioni di Piano si evidenzia l'importanza di utilizzare i necessari accorgimenti progettuali proposti, in particolar modo per le superfici che saranno adibite a parcheggio nelle aree di espansione residenziale e nel reperimento dei parcheggi a seguito dell'insediamento di nuovi esercizi commerciali e/o nell'ampliamento di quelli esistenti.

4. CONCLUSIONI

Tenuto conto del contesto ambientale del territorio comunale di Lombardore, valutati i possibili impatti ambientali che possono derivare dall'attuazione delle previsioni della Revisione Generale del PRG anche in riferimento alla presenza del SIC Vauda, ai fini di una maggiore compatibilità ambientale del Piano, appare necessario che l'Autorità procedente riveda il Piano alla luce delle osservazioni sopra esposte apportando le seguenti modifiche:

1. si riconsideri, alla luce delle argomentazioni svolte nel presente contributo e di una più completa valutazione del suo impatto ambientale, l'area residenziale nell'ambito 2.1 a nord ovest del centro storico; lo stesso si faccia per le nuove aree produttive PN1, PN2, PN3; Relativamente a tutte le aree proposte dal piano, in riferimento agli obiettivi di qualità paesaggistica, si ritiene che sarà comunque opportuno porre particolare considerazione alla qualità della progettazione, al fine di individuare un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle preesistenze di pregio. Gli insediamenti residenziali di nuova realizzazione dovranno essere basati sui principi della sostenibilità (soleggiamento, comfort degli spazi costruiti, permeabilità dei suoli...) e dovranno favorire interventi attenti alla qualità dell'impianto, alle tipologie e ai materiali costruttivi, al disegno dell'eventuale verde accessorio, nonché a misure di mitigazione e compensazione degli impatti prodotti.
Si suggerisce di approfondire nel Rapporto Ambientale 1) la coerenza di alcune previsioni (RN1, RN2, RN3) rispetto al contesto paesaggistico e ambientale 2) la coerenza della localizzazione di nuove aree in prossimità di ambiti contraddistinti da valenza ambientale e la conseguente apertura di nuovi fronti di espansione edilizia in prossimità del Biotopo (BC1005) e Riserva Naturale Orientata della Vauda.
2. si riconsiderino altresì, le infrastrutture viarie, con i relativi innesti a rotatoria, di collegamento tra via Rivarossa e via Vauda, di contorno del polo industriale a sud est e di connessione della via San Rocco con l'area del poligono;
In merito alle problematiche connesse con la nuova viabilità si rileva come le previsioni possano determinare ulteriore compromissione del contesto territoriale in oggetto e frammentazione della trama agricola esistente. A tal proposito si richiede la previsione sia di opere di mitigazione da prevedere a margine della nuova viabilità, sia di misure a carattere compensativo da realizzarsi in corrispondenza dei nuclei edificati esistenti, quali aree filtro poste tra l'abitato e la nuova viabilità in progetto.
3. sia riconsiderato l'intero ambito E, modificando la destinazione TR e limitando l'attività turistica nell'area TA1 mediante l'esclusione di nuove edificazioni e l'utilizzo dei soli edifici esistenti;
4. siano inserite nelle NTA le mitigazioni ambientali e le iniziative praticabili nell'area dell'autodromo individuate dallo studio della provincia di Torino;

5. completare il c.2 dell'art. 13.11 delle NTA che detta prescrizioni per le aree boscate vincolate, tenendo presente la normativa regionale in materia è il recente Regolamento Forestale;

Si richiedono inoltre le seguenti integrazioni:

6. la relazione d'incidenza deve essere rivista e le Norme di Attuazione devono essere integrate con una norma che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC;

7. verificare l'appartenenza o meno delle fasce fluviali alle "zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola" e dare regole per gli usi colturali in atto nelle aree prossime ai corsi d'acqua nell'art. 44 delle NTA;

8. deve essere riportata la capacità degli elettrodotti esistenti, necessaria per definire le fasce di rispetto e nelle NTA all'art.13 c.4 devono essere date prescrizioni per l'osservanza delle fasce di attenzione;

9. devono essere corretti ed aggiornati i dati relativi alla raccolta di rifiuti solidi urbani. Il Piano, inoltre, deve essere conformato con le indicazioni e previsioni contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e deve prevedere le misure volte a conseguire il rispetto degli obiettivi previsti dalla normativa vigente;

10. rappresentare nella cartografia di Piano tutti gli impianti esistenti o in previsione relativi alla produzione di energia che comportano occupazione di suolo e sono soggetti a procedura di VIA;

11. le valutazioni sul rischio industriale contenute nel Rapporto Ambientale devono essere approfondite secondo quanto previsto dalle Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale adottate con DGR n. 17-377 del 26 luglio 2010. Le NTA dovrebbero introdurre delle regole di pianificazione specifiche per le aree produttive in previsione e una regola di analisi preventiva del rischio per le nuove aziende che si insediano in qualsiasi area produttiva, misurata in termini di tipologia e quantità delle sostanze stoccate o di pericolosità intrinseca del processo produttivo adottato.

Infine si richiede di predisporre la relazione preliminare alla Dichiarazione di Sintesi e un documento di facile estrazione ove siano individuate opportune Misure per il Monitoraggio.

Nel presente parere è stata evidenziata la necessità di alcuni perfezionamenti valutativi che possono essere proficuamente integrati nella successiva fase di rielaborazione del piano.

In relazione alla portata e all'approfondimento delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale ed alle conseguenti ricadute sul piano, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008, nelle successive fasi procedurali si dovrà pertanto tener conto delle considerazioni formulate nel precedente paragrafo 3.

Per la definizione degli approfondimenti suggeriti e per la valutazione delle interrelazioni con le scelte del piano, si comunica fin d'ora la disponibilità dell'OTR a partecipare a incontri tecnici, promossi dall'amministrazione comunale, finalizzati a garantire un'adeguata valutazione degli effetti ambientali.


Il Dirigente
Arch. Margherita BIANCO

I referenti:
arch. Massimo Purgatorio
P.G./arch. Imma Ialtrelli

ALLEGATO "C"

QUADRO DI MONITORAGGIO DEL PIANO

Premessa

Come specificato all'articolo 18 del D.lgs n.152/2006 l'attuazione delle previsioni urbanistiche della Revisione deve essere seguita da opportune misure di monitoraggio, riferite al controllo degli impatti significativi sull'ambiente e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Le informazioni raccolte attraverso le successive fasi di monitoraggio devono confluire in una banca dati che ha lo scopo di formare un quadro conoscitivo rispetto a eventuali successivi atti di pianificazione e programmazione, oltre che costituire metro di giudizio e strumento decisionale per eventuali modifiche al piano in oggetto. Il presente capitolo esplicita quindi gli indicatori la cui misurazione è idonea alla rappresentazione del quadro di sostenibilità dell'intervento in oggetto, sia durante la fase di attuazione che in seguito, in quella definibile come "fase di esercizio".

Contestualmente all'approvazione del Piano, deve essere approvato un programma di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano. Nelle attività di monitoraggio ambientale è quindi necessario ricorrere ad un idoneo set di indicatori di cui viene suggerito di ricorrere all'utilizzo di database già esistenti e disponibili nell'ambito della Pubblica Amministrazione. Nel programma di monitoraggio ambientale occorre individuare le risorse, le responsabilità ed i ruoli e che siano definiti tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto.

Gli esiti di questa attività di monitoraggio devono essere illustrati in apposita relazione che deve essere resa disponibile per la consultazione da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e delle collettività interessate, con una scadenza minima di 5 anni.

Indicatori di monitoraggio

L'Ufficio Tecnico comunale è il soggetto preposto alla raccolta e alla compilazione delle schede di monitoraggio; il set di indicatori selezionati intende essere rappresentativo e aggiornabile attraverso una agevole fase di raccolta dati: gli indicatori individuati sono spesso reperibili dal livello regionale in quanto predisposti in sede di altri monitoraggi o nella costituzioni di database ambientali tematici. La frequenza di aggiornamento ritenuta rappresentativa e significativa nella descrizione dell'evoluzione del territorio e delle realizzazioni delle previsioni di Piano è triennale/

quinquennale, arco temporale che consente di poter eventualmente ri-orientare le scelte di piano.

In termini operativi, gli indicatori selezionati sono suddivisi in due categorie: quelli finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui si colloca il piano (indicatori di contesto) e quelli, invece, specifici a monitorare il piano (Indicatori di attuazione). Questi ultimi valutano il livello di attuazione del piano in termini prevalentemente quantitativi (verificando quindi la sua efficienza) e il livello di raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati, in altre parole valutando l'efficacia del piano.

Di seguito sono riportate le schede di monitoraggio che si suggerisce di considerare nel programma di monitoraggio, accompagnate da una breve descrizione dell'indicatore, la relativa unità di misura, la fonte e la data di aggiornamento del dato di partenza, la periodicità del monitoraggio. I dati di partenza del monitoraggio che descrivono il quadro ambientale al tempo zero dovranno fare riferimento al momento in cui il PRGC entra in vigore.

Indicatori di contesto

Per facilitare la lettura del quadro ambientale attuale e delle sue trasformazioni attraverso un set ragionato di indicatori, si è scelto di ricorrere alla struttura della descrizione del quadro ambientale seguita per il Rapporto Ambientale.

Gli indicatori sono stati quindi organizzati secondo le componenti ambientali, i fattori e le fonti di pressione del Rapporto Ambientale.

In questo modo l'aggiornamento nel tempo degli indicatori rende possibile comprendere come e quanto l'attuazione del piano si interfacci con il quadro ambientale.

Indicatori di attuazione

Il set di indicatori di attuazione è finalizzato a verificare il grado di implementazione delle linee strategiche di Piano; gli indicatori di attuazione mettono in relazione la superficie prevista e quella realizzata, restituendo sia la quantità delle realizzazioni delle previsioni, sia la percentuale di attuazione delle previsioni di piano.

Indicatori di contesto

Tema del quadro ambientale	Popolazione (obiettivi A1 – A2 – C3)
Indicatore	Popolazione residente
Descrizione dell'indicatore	Descrive l'andamento demografico della popolazione
Fonte del dato	ISTAT censimento 2001 - Comune
Unità di misura	numero
Periodicità del monitoraggio	annuale - triennale
Indicatore	Abitazioni occupate
Descrizione dell'indicatore	Descrive lo stato di occupazione delle abitazioni
Fonte del dato	ISTAT censimento 2001
Unità di misura	percentuale
Periodicità del monitoraggio	censimento
Tema del quadro ambientale	Aria (obiettivi B3 – D2)
Indicatore	Qualità dell'aria
Descrizione dell'indicatore	Descrive lo stato qualitativo dell'aria, sulla base di una stima delle emissioni annuali in atmosfera derivanti dalle attività umane e naturali, facendo riferimento a una serie di fattori inquinanti (CH ₄ , CO, CO ₂ , CO ₂ EQ, N ₂ O, NH ₃ , NMVOC, NO _x , PM ₁₀ , SO ₂). Il crescente ricorso a sistemi per il contenimento delle emissioni e per il miglioramento dell'efficienza energetica si ritiene possa influire nel lungo periodo sullo stato della qualità dell'aria
Fonte del dato	Regione, Inventario Emissioni 2007, pubblicato sul sito regionale del sistema IREA (www.sistema.piemonte.it)
Unità di misura	t/a, K/a
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
Tema del quadro ambientale	Acqua (obiettivi B3 – D2)
Indicatore	Consumo idropopolabile pro-capite per utenza domestica
Descrizione dell'indicatore	Descrive il consumo della risorsa idrica per uso domestico
Fonte del dato	SMAT
Unità di misura	mc/gg
Periodicità del monitoraggio	triennale - quinquennale
Indicatore	Volumi inviati in rete per utenza domestica e non
Descrizione dell'indicatore	Descrive la quantità di acque reflue inviate a depurazione
Fonte del dato	SMAT
Unità di misura	mc
Periodicità del monitoraggio	triennale - quinquennale
Indicatore	Qualità dell'acqua potabile
Descrizione dell'indicatore	Descrive la qualità dell'acqua potabile in base alle analisi chimiche e chimiche fisiche svolte dall'ente gestore sui dati di rilevamento ai punti di prelievo, considerando i fattori richiesti dalla legge (Ph, conducibilità elettrica a 20°C, NH ₄ , NO ₂ , residuo fisso, durezza totale, ione fluoruro, ione cloruro, NO ₃ , Nichel)
Fonte del dato	SMAT, (http://www.smatorino.it/qualita)
Unità di misura	mg/l, µg/l
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
Tema del quadro ambientale	Suolo (obiettivi C2 – C3 – D1 – E2)
Indicatore	Superficie ad uso agricolo per classi di capacità d'uso
Descrizione dell'indicatore	Descrive lo stato di uso del suolo in base all'attitudine all'uso agronomico
Fonte del dato	Regione, elaborazioni dati PFT e dati Capacità d'uso dei Suolo (1.50.000)
Unità di misura	percentuale
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
Indicatore	Superficie urbanizzata
Descrizione dell'indicatore	Descrive l'estensione della superficie urbanizzata rispetto alla superficie comunale
Fonte del dato	Comune
Unità di misura	ha e percentuale
Periodicità del monitoraggio	triennale - quinquennale

Tema del quadro ambientale	Rete ecologica (obiettivi B1 – B2 – C1 – E1 – E2)
indicatore	Copertura forestale
Descrizione dell'indicatore	Descrive l'estensione della copertura forestale sul territorio comunale
Fonte del dato	Regione, elaborazioni dati PFT
Unità di misura	ha e percentuale
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
indicatore	Grado di frammentazione/connettività ecologica
Descrizione dell'indicatore	Il modello ecologico FRAGM permette di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento. Il modello valuta la biodiversità potenziale del territorio ed il suo assetto in relazione al grado di frammentazione degli habitat. L'attuazione delle previsioni delle fasce boscate a filtro delle aree edificate e lungo il Torrente Viana, si ritiene possano incidere positivamente sul grado di connettività ecologica locale
Fonte del dato	ARPA (http://webgis.arpa.piemonte.it/eneco_servizi/index.html)
Unità di misura	scala di valori
Periodicità del monitoraggio	triennale - quinquennale
Tema del quadro ambientale	Sistema delle pressioni (obiettivi A1 – A2 – B3 – D1 – D2)
indicatore	Raccolta differenziata
Descrizione dell'indicatore	Descrive il livello percentuale raggiunto nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani
Fonte del dato	Regione (www.sistema.piemonte.it)
Unità di misura	percentuale
Periodicità del monitoraggio	triennale
indicatore	Viabilità extraurbana
Descrizione dell'indicatore	Descrive l'estensione lineare della viabilità extraurbana
Fonte del dato	Provincia (PTCP) - Comune
Unità di misura	Km
Periodicità del monitoraggio	triennale - quinquennale
indicatore	Impianti radioelettrici
Descrizione dell'indicatore	Descrive la densità degli impianti radioelettrici installati sul territorio comunale
Fonte del dato	Regione (www.sistema.piemonte.it)
Unità di misura	Numero di Impianti/Kmq
Periodicità del monitoraggio	triennale - quinquennale
indicatore	Consumi energetici domestici
Descrizione dell'indicatore	Descrive i consumi energetici domestici risalenti al 2000, sotto forma di consumi e emissioni di gas serra (CO ₂ , CO ₂ procapite)
Fonte del dato	Provincia (www.provincia.torino.it/ambiente/energia/progetti/baseline_comuni)
Unità di misura	MWh, ton, ton/abitante
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
indicatore	Superfici riscaldate per tipologia di combustibile
Descrizione dell'indicatore	Descrive e caratterizza il patrimonio edilizio in base al combustibile utilizzato per il riscaldamento
Fonte del dato	Regione, Inventario Emissioni 2007, pubblicato sul sito regionale del sistema IREA (www.sistema.piemonte.it)
Unità di misura	m ² per combustibile
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
indicatore	Superficie produttiva
Descrizione dell'indicatore	Descrive l'estensione della superficie a destinazione produttiva rispetto la superficie urbanizzata del comunale
Fonte del dato	Comune
Unità di misura	percentuale
Periodicità del monitoraggio	quinquennale

Indicatori di attuazione

Obiettivo/azione di Piano	B3 – D2
Indicatore	Recupero acque meteoriche
Descrizione dell'indicatore	Descrive il risparmio idrico apportato grazie al ricorso delle vasche per la raccolta e il riutilizzo acqua piovana previsto per legge
Fonte del dato	Comune
Unità di misura	numero e capacità (mc)
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
Indicatore	Fonti energetiche alternative
Descrizione dell'indicatore	Descrive, a prescindere dall'intervento di nuova edificazione o ristrutturazione, il ricorso all'installazione di impianti solari realizzati
Fonte del dato	Comune
Unità di misura	Numero e potenza prodotta
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
Obiettivo/azione di Piano	A1 – A2
Indicatore	Recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente
Descrizione dell'indicatore	Descrive la quantità di azioni di recupero e ristrutturazioni edilizie interne al tessuto del Capoluogo (suddivise per tipologie di intervento previste dal piano) nel tempo
Fonte del dato	Comune
Unità di misura	Numero per tipologie di intervento nel tempo
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
Obiettivo/azione di Piano	C3
Indicatore	Rele dei servizi
Descrizione dell'indicatore	Descrive la quantità di superficie a servizio realizzata, rispetto quella prevista
Fonte del dato	Comune
Unità di misura	mq e percentuale
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
Indicatore	Servizi procapite
Descrizione dell'indicatore	Descrive la quantità servizi procapite
Fonte del dato	Comune
Unità di misura	mq/ab
Periodicità del monitoraggio	triennale
Indicatore	Percorsi ciclo-pedonali
Descrizione dell'indicatore	Descrive lo stato di attuazione della rete prevista dal Piano
Fonte del dato	Comune
Unità di misura	Km e percentuale
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
Indicatore	Nuovi insediamenti residenziali
Descrizione dell'indicatore	Descrive l'estensione delle aree di nuovo insediamento residenziale realizzate rispetto la superficie complessiva prevista
Fonte del dato	Comune
Unità di misura	mq e percentuale
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
Indicatore	Infrastruttura
Descrizione dell'indicatore	Descrive lo stato di attuazione della rete viaria prevista dal Piano e recepita dalla pianificazione sovraordinata
Fonte del dato	Comune
Unità di misura	Km e percentuale
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
Indicatore	Traffico di attraversamento dei tessuti insediativi
Descrizione dell'indicatore	Descrive la ridistribuzione del traffico di attraversamento su tre tracciati: - tracciato nuova SS460; - tracciato vecchia SS460 - via Vaudà
Fonte del dato	Provincia - Comune
Unità di misura	numero di veicoli
Periodicità del monitoraggio	quinquennale

Obiettivo/azione di Piano	D1
Indicatore:	Attrattività tessuto produttivo
Descrizione dell'indicatore	Descrive, attraverso il flusso nel tempo delle domande di SCIA, sia la capacità del territorio comunale di attrarre nuove attività economiche sia la capacità di rinnovamento del tessuto produttivo.
Fonte del dato	Comune
Unità di misura	numero
Periodicità del monitoraggio	triennale

Obiettivo/azione di Piano	B1 - E1 - E2
Indicatore	Valorizzazione del ruolo turistico della Riserva Naturale Orientata
Descrizione dell'indicatore	Descrive, attraverso il flusso delle utenze, il potenziale attrattivo della Riserva Naturale Orientata sotto il profilo turistico.
Fonte del dato	Comune e Ente Parco
Unità di misura	numero
Periodicità del monitoraggio	annuale

Obiettivo/azione di Piano	C3
Indicatore	Infrastrutture
Descrizione dell'indicatore	Descrive lo stato di attuazione della rete viaria prevista dal Piano e recepita dalla pianificazione sovraordinata
Fonte del dato	Comune
Unità di misura	Km e percentuale
Periodicità del monitoraggio	quinquennale
Indicatore	Traffico di attraversamento sulla SP13 dir
Descrizione dell'indicatore	Descrive la ridistribuzione del traffico di attraversamento su tre tracciati: - tracciato nuova SS460; - tracciato vecchia SS460 - via Vauda
Fonte del dato	Provincia - Comune
Unità di misura	numero di veicoli
Periodicità del monitoraggio	quinquennale

Torino, 21 giugno 2013

Allegato ¹ alla Deliberazione della Giunta Regionale relativa all'approvazione della Revisione del P.R.G.C. del Comune di LOMBARDORE (TO), adottata con D.C.C. n. 42 del 02.11.2011

DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17 c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 che accompagna l'approvazione del Piano.

Al sensi della predetta DGR, il presente documento contiene indicazioni circa:

- la modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Il presente documento è predisposto sulla base dei dati forniti dal Comune di Lombardore nell'elaborato "Ricadute del processo di Valutazione Ambientale sulla formazione del Piano" che descrive come il processo di Valutazione abbia influito sulla formazione del Piano e nella "Certificazione dell'iter di formazione della Revisione del PRGC parzialmente rielaborata a norma dell'art. 15, comma 15, LR n. 56/77 e smi",

In relazione al processo di Valutazione ambientale strategica del piano, si evidenzia quanto segue.

La fase di specificazione è stata avviata con nota del 13.06.2008 mediante l'invio del Documento Tecnico Preliminare alla Regione Piemonte - Direzione Ambiente. In tale fase di consultazione la Regione Piemonte ha inviato il proprio contributo con nota Prot. n. 23036/DA 10.02 del 17.10.2008; il contributo regionale evidenziava la necessità di predisporre a corredo del Rapporto Ambientale la Valutazione di Incidenza in relazione alla presenza sul territorio comunale di parte del SIC "Riserva Naturale della Vauda".

Il Progetto di Piano è stato adottato nella versione preliminare con DCC n. 22 del 25.06.2008 e nella versione definitiva con DCC n. 9 del 25.02.2009. Successivamente alla pubblicazione del Progetto Preliminare, i soggetti con competenza ambientale coinvolti nella consultazione hanno fatto pervenire i seguenti contributi: Provincia di Torino - nota prot. n. 713411/2008 del 22.10.2008; ARPA - nota prot. n. 125351/SS0603 del 28.10.2008. Il Progetto Definitivo di Piano è stato inviato in Regione con nota prot. n. 2068 del 14.04.2009 e successivamente integrato con nota prot. n. 3237 del 25.05.2009.

Il Parere motivato formulato dall'Organo Tecnico regionale per la VAS (prot. int. n. 1767 /

C.so Balzano 44
10122 Torino
Tel. 011 4321448
Fax 011 4325890



 REGIONE
PIEMONTE

*Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia*

*Servizio Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.piemonte2011.regione.piemonte.it*

DE0805 del 25.11.2010) aveva analizzato i contenuti del piano e in merito agli aspetti metodologici aveva chiesto approfondimenti relativamente alle analisi di coerenza esterna e interna nonché in merito agli aspetti relativi a qualità dell'aria e rumore, risorse idriche, suolo, vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, rifiuti, requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico e alle criticità ambientali e paesaggistiche.

A seguito delle osservazioni regionali il Piano è stato rinviato al Comune ai sensi del 15° comma dell'art. 15 della L.R. n. 56, l'Amministrazione Comunale ha adottato il Progetto Preliminare con D.C. n. 21 del 30.05.2011. Il Piano, parzialmente rielaborato, è stato trasmesso ai soggetti con competenza ambientale: Provincia di Torino, ARPA Piemonte, Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte, Ente Gestione Parchi e Riserve Naturali del Canavese e ai Comuni di Rivarolo, Rivarossa, Boscorero, San Benigno, Volpiano, Leini, San Francesco al Campo. Sono pervenuti all'Amministrazione Comunale i pareri e osservazioni di ARPA prot. n. 76966 in data 4.08.2011 e Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio prot. n. 18222-34.19.01 - 548.3 del 4.08.2011.

Il Consiglio Comunale di Lombardore con D.C. nn. 42 e 43, in data 02.11.2011, ha controdedotto alle osservazioni e proposte presentate entro i termini ed anche fuori termine e adottato il progetto definitivo controdedotto, pervenuto in Regione per la procedura di approvazione in data 25.01.2012.

Il parere motivato espresso dall'Organo Tecnico Regionale per la VAS aveva posto l'attenzione su aspetti inerenti le ricadute del nuovo strumento di pianificazione sullo stato qualitativo delle diverse componenti paesaggistiche e ambientali, con particolare riferimento alle nuove aree di espansione collocate in ambiti sensibili sia dal punto di vista idrogeologico che paesaggistico (SIC Vauda) e richiamava la necessità di effettuare una valutazione dettagliata delle ricadute delle nuove previsioni rispetto al contesto paesaggistico e ambientale in prossimità di ambiti di caratterizzati da valenza ambientale richiedendo "di approfondire nel Rapporto ambientale 1) la coerenza delle previsioni rispetto al contesto paesaggistico e ambientale 2) la coerenza della localizzazione di nuove aree in prossimità di ambiti contraddistinti da valenza ambientale e la conseguente apertura di nuovi fronti di espansione edilizia in prossimità del (Biotopo BC1005 e Riserva Naturale Orientata della Vauda)".

L'Amministrazione comunale nella fase di rivalutazione delle previsioni di Piano al fine di dare corso ai temi evidenziati dal parere motivato, ha ridefinito le aree residenziali al di fuori dell'ambito sottoposto a vincolo paesaggistico-ambientale D.Lgs. 142/2000, ma ha mantenuto la creazione di un nuovo fronte di edificazione più prossimo all'ambito sottoposto a tutela.



Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianprog@regione.piemonte.it

In ordine alla sostenibilità ambientale delle scelte di piano ha integrato l'apparato normativo con l'introduzione del capitolo Titolo V "norme paesaggistico-ambientali" ed in particolare sono state approfondite le seguenti variabili: controllo dei livelli di impermeabilità del suolo; risparmio e approvvigionamento energetico; consolidamento dei corridoi ecologici.

Per quanto riguarda l'analisi delle alternative è stata eseguita un'operazione di screening territoriale volta ad individuare gli ambiti con maggiori sensibilità ambientali (SIC, aree boscate, terreni di particolare valore agricolo) a seguito di tali approfondimenti eseguiti sono stati individuati quattro settori del territorio comunale esterni a tali ambiti di pregio e oggetto di possibili direttrici di sviluppo urbanistico. Il Comune, a seguito delle analisi valutative effettuate e considerata la vicinanza della Riserva Naturale della Vauda ha valutato opportuna l'eliminazione della possibilità di insediare industrie insalubri sull'area PR11.

L'Amministrazione comunale ha attuato altresì lo stralcio dell'area RN2 e la riduzione parziale dell'estensione delle aree RN1, RN3, RN4 nonché l'intera area di completamento RC3 e parte della RC1 ed in conseguenza di queste modifiche è stata stralciata la bretella di collegamento dell'insediamento con la SS 460 che non si rendeva più necessaria.

Nell'ambito dell'approvazione del Piano è stata rilevata la necessità di apportare modifiche alle previsioni di piano attraverso lo stralcio dell'intero ambito RN1, delle porzioni di aree RN3 e RN4 situate a nord della viabilità in progetto eliminata, riconducendo le stesse alla destinazione VA - aree verdi di pertinenza ambientale delle zone urbane.

Sono stati altresì integrati l'apparato normativo, con precisazioni in merito alle misure mitigative e all'inserimento paesaggistico degli interventi, e il Programma di monitoraggio, con indicazioni relative alla trasmissione dei dati raccolti e l'inserimento di alcuni indicatori specifici, elaborati in sede regionale e condivisi a tutti i livelli della pianificazione, volti a valutare, durante l'attuazione delle previsioni, la percezione del paesaggio, il consumo di suolo, la frammentazione ambientale del territorio comunale e la dispersione dell'urbanizzato.

Per Il Responsabile del Settore
Valutazione di Piani e Programmi
arch. Margherita Bianco

Ing. Uvid Dezzani

Referente:
arch. Massimo Purgatorio